

di Alba Sasso

Assessore a Diritto allo studio e Formazione, Scuola, Università e Ricerca, Formazione professionale – Regione Puglia

IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE: IL PROGETTO “DIRITTI A SCUOLA”

Le ragioni del progetto “Diritti a scuola”

È contenuta nel “Libro Bianco” di J. Delors (*Crescita, competitività, occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*) del 1993 un’idea decisiva – ancora del tutto attuale – quella che indica il nesso fondamentale tra sapere, conoscenza, occupazione, istruzione e formazione come strumento essenziale di lotta alla disoccupazione giovanile e a quella di lunga durata. Ed è nel Rapporto dell’Unione europea “Insegnare e apprendere” del 1996 che Istruzione e Formazione sono indicati come principali vettori di identificazione, di appartenenza, di promozione sociale e di sviluppo.

Nella società che si intende costruire come società della conoscenza l’obiettivo è quello di “imparare a imparare lungo l’arco dell’intera esistenza”. Ma perché questo principio abbia una seria applicazione è necessario che il giovane acquisisca e consolidi solide competenze di base.

E nel 2000 la Conferenza di Lisbona propone l’applicazione di quei principi, impegnando tutti i paesi della comunità a costruire l’economia della conoscenza, a investire nel sapere, individuando per l’istruzione alcuni obiettivi fondamentali come l’aumento delle lauree tecniche e scientifiche, l’aumento del numero dei diplomati e la riduzione degli abbandoni scolastici.

Da dove siamo partiti

La Regione Puglia, per favorire il conseguimento degli obiettivi indicati nell'Agenda di Lisbona 2000, già in sede di definizione del Por 2007-2013 aveva delineato una strategia volta a rafforzare e a sviluppare il capitale umano, da attuarsi mediante azioni tese all'innalzamento del livello qualitativo dell'offerta di istruzione esistente.

Il Programma operativo regionale Puglia Fse 2007-2013 prevede, infatti:

- *tra i suoi temi prioritari*: "Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico ..." (cfr. Burp 27 marzo 2007, n. 44, recante "Approvazione del Programma operativo Fse 2007-2013, Ripartizione delle categorie di spesa", pag. 5.040);
- *tra i suoi obiettivi*: specifici interventi finalizzati ad "aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico" (cfr. *ibidem*, "Asse IV - Capitale umano", pag. 5.056);
- *tra le attività*: "prevenzione della dispersione scolastica attraverso interventi finalizzati a migliorare la funzione di inclusione sociale del sistema scolastico" (cfr. *ibidem*, "Asse IV - Capitale umano", pag. 5.059).

Il fenomeno della coincidenza fra emarginazione culturale e sociale e dispersione scolastica è abbastanza studiato e dimostrato e ci esime dal soffermarci su di esso in questa sede. Vale la pena, piuttosto, sottolineare la scelta - alla base della nostra proposta - di "prevenire" il fenomeno, prima che "contrastarlo".

Cominciare a lavorare sin dai primi anni del percorso scolastico - dalla scuola primaria - quando è ancora possibile colmare i gap culturali e sociali che condizionano la piena acquisizione delle competenze di base, necessarie per ogni successivo apprendimento.

Come abbiamo lavorato

La scelta, dunque, di sostenere adeguatamente l'innalzamento del livello qualitativo del sistema scolastico pugliese, attraverso una sinergia tra la Regione Puglia e il Miur, non è derivata da motivazioni contingenti, ma ha rappresentato l'occasione per mettere in atto una strategia già precedentemente delineata.

Tale strategia trova spazio anche nell'ambito del Quadro strategico nazionale laddove, per quanto riguarda il sistema scolastico, è stato individuato un obiettivo generale: "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione".¹

Al conseguimento dello stesso concorrono sia i Programmi operativi regionali sia quello nazionale² attraverso una serie di iniziative dirette a:

- ridurre gli abbandoni scolastici precoci e contribuire ad aumentare il tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria;
- innalzare il livello di competenze degli studenti, attraverso la riduzione della percentuale di quindicenni con un livello basso di competenza nell'area della lettura e della matematica.

1 Cfr. Obiettivi di Servizio del Qsn.

2 Pon "Competenze per lo sviluppo" a titolarità del Miur.

Mediante l'avviso n. 14/2009, preceduto da specifici Accordi fra la Presidenza della Regione e il Miur, le istituzioni scolastiche sono state invitate a presentare progetti finalizzati al recupero e al consolidamento delle competenze linguistiche e logico-matematiche degli allievi. È acclarato, infatti, che le carenze in queste fondamentali competenze di base – se non adeguatamente affrontate nella scuola dell'obbligo – spianano la strada al progressivo allontanamento degli allievi dai percorsi di istruzione e formazione successivi.

Le scuole sono state invitate a promuovere specifiche attività didattiche che, avvalendosi di metodologie innovative, rendessero più attrattivo il processo di apprendimento e favorissero, per tale via, il successo scolastico.

In particolare, si è scelto di puntare su un approccio "preventivo" ai temi della dispersione e dell'abbandono, con interventi rivolti prevalentemente agli allievi della scuola primaria e secondaria di I grado, in quanto è in quel segmento formativo che si creano le condizioni che favoriscono i successivi fenomeni di "estraneità" a ogni percorso formativo. I quali restano spesso in ombra nella fascia di età che va dai 6 ai 12 anni e si evidenziano in età adolescenziale, nel primo biennio della scuola secondaria di II grado, quando spesso è già tardi per contrastarli.

Non casualmente il sottotitolo del progetto "Diritti a Scuola" è "Interventi per qualificare il sistema scolastico e prevenire la dispersione, favorendo il successo scolastico".

Le strategie adottate sono state:

- l'aumento del tempo scuola;
- il potenziamento dell'offerta formativa relativa alle discipline curriculari di base (italiano e matematica);
- un approccio didattico di tipo personalizzato (anche attraverso un rapporto quantitativo docente/discenti più contenuto), volto a rimotivare gli allievi;
- la collaborazione fra docente "titolare" e docente "di progetto" (coinvolto a pieno titolo nella programmazione settimanale degli interventi), che ha consentito di lavorare per gruppi di livello di apprendimento.

L'organizzazione del lavoro

Il lavoro si è svolto con metodologie decise all'interno dei comitati tecnici delle scuole: o in orario antimeridiano (con gruppi classe) o in orario pomeridiano, con connotati alternativi rispetto alla didattica tradizionale. Nella maggior parte dei casi il progetto è stato svolto non solo con i ragazzi in difficoltà, per una percentuale minima (il 14%) è stato esteso a tutti gli alunni.

I metodi innovativi adottati hanno spinto le scuole a riflettere sulla qualità delle attività didattiche "normalmente utilizzate". In generale, la presenza dei docenti di progetto è stata percepita come risorsa della scuola nel suo complesso e non solo degli studenti destinatari del progetto.

Il lavoro dei docenti inoltre si è avvalso della consulenza, sostegno e monitoraggio di una rete di tutor (organizzati dall'Ufficio scolastico regionale) che hanno attivato seminari di formazione con i docenti, e numerosi e periodici incontri nelle scuole, organizzate in gruppi o in network.

I tutor hanno poi curato una serie di schede di rilevazione del lavoro svolto. Lavoro che è stato poi valutato dall'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema scolastico) in collaborazione con il dipartimento di Pedagogia e Didattica dell'Università Roma 3.

I risultati

Il progetto, come si legge dalla relazione finale del dipartimento di Progettazione educativa e Didattica di Roma Tre, benché orientato al recupero di studenti con specifiche lacune in italiano e matematica, ha avuto un impatto positivo di carattere generale sulle scuole in cui è stato realizzato. Ricaduta che riguarda l'organizzazione dell'attività didattica, l'organizzazione degli spazi, le relazioni tra insegnanti nella progettazione didattica e all'interno delle scuole, le relazioni tra studenti e insegnanti.

Ha costituito un elemento di novità e di stimolo per le scuole della Regione e ha attivato processi di riorganizzazione della didattica e di riflessione all'interno delle scuole che sono andati ben al di là degli obiettivi prefissati.

In conclusione, la prima annualità del progetto (2009-2010), come si riferisce nella relazione di valutazione conclusiva, ha messo a disposizione delle scuole importanti risorse umane aggiuntive. La presenza di tali risorse ha consentito di realizzare interventi di recupero individualizzati, con buoni risultati secondo le rilevazioni Invalsi, ma soprattutto ha consentito di introdurre elementi di innovazione e di cambiamento nella propria organizzazione e nei processi di insegnamento/apprendimento. Il risultato più importante è stato per molti ragazzi soprattutto il recupero della motivazione, che ha costituito la premessa per un recupero delle abilità e delle conoscenze nelle quali gli studenti risultavano carenti e li ha spinti, più in generale, a modificare il proprio atteggiamento nei confronti della presenza a scuola.

Il consolidamento di questo cambiamento – afferma il rapporto finale – richiederebbe una continuità di intervento e di condizioni: del progetto stesso e della partecipazione delle scuole al progetto. Insomma continuità e sviluppo delle progettualità avviate.

In data 3 settembre 2010, sulla base dei buoni risultati raggiunti nel precedente anno scolastico, è stato stipulato un nuovo Accordo tra il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Puglia per "La realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze per l'anno scolastico 2010-2011".

I procedimenti amministrativi finalizzati a dare attuazione al suddetto Accordo hanno portato alla definizione del *secondo avviso "Diritti a scuola"*, n. 6/2010 pubblicato sul Burp 14 ottobre 2010, n. 158, a valere sulle disponibilità finanziarie dell'Asse IV – Capitale umano del Po Puglia Fse 2007-2013.

In questo secondo avviso è stata prevista, in via sperimentale, l'estensione del progetto al biennio delle scuole di 2° grado, dove continua a registrarsi un elevato tasso di dispersione e di abbandono.

I progetti finanziati

Per la prima annualità sono stati complessivamente finanziati 639 progetti, con un costo complessivo pari a euro 25.051.980, in favore di 279 istituti scolastici pugliesi.

I progetti hanno impegnato personale docente e non docente iscritto nelle graduatorie provinciali, secondo i dati riepilogativi di riportati nella tabella seguente:

Provincia	Personale ATA	Docenti	Progetti	Scuole
BA-BAT	186	592	296	137
BR	28	92	46	24
FG	36	124	62	27
LE	64	198	99	44
TA	73	222	111	47
Totale	387	1.228	614	279

Per la seconda annualità sono stati complessivamente finanziati 790 progetti, con un costo complessivo pari a euro 31.063.225,00, in favore di 370 istituti scolastici pugliesi attuatori dei progetti.

I progetti hanno impegnato personale docente e non docente iscritto nelle graduatorie provinciali, secondo i dati riepilogativi di seguito riportati:

Provincia	Personale ATA	Docenti	Progetti	Scuole
BA	186	580	290	136
BAT	47	152	76	32
BR	31	106	53	26
FG	45	142	71	33
LE	89	266	133	65
TA	107	334	167	78
Totale	505	1.580	790	370

Con il nuovo bando l'amministrazione regionale ha inteso, pertanto, continuare a creare le condizioni per lo sviluppo e l'innovazione del servizio scolastico attraverso interventi che possano favorire l'apprendimento delle competenze chiave degli studenti, ma anche, attraverso azioni parallele che saranno promosse dal Miur, come indicate nel Protocollo sottoscritto il 3 settembre, per la formazione dei docenti, per lo sviluppo della società dell'informazione, per il rafforzamento degli strumenti valutativi, per l'ampliamento degli spazi dell'autonomia scolastica, per l'arricchimento dell'offerta formativa e per l'orientamento degli studenti.

In conclusione Diritti a scuola è e continuerà a essere un progetto sul quale la Regione Puglia intende continuare a impegnarsi, prova ne è che nel Piano straordinario per il lavoro varato dalla Regione è previsto il finanziamento del progetto anche per l'anno scolastico 2011-2012. Perché non si tratta solo di "dare una mano a ragazzi in difficoltà" ma di assicurare un futuro migliore alle ragazze e ai ragazzi della nostra terra.